

## **L'UOMO DALLA MANO INARIDITA**

**“E' lecito in giorno di sabato fare del bene o del male, salvare una vita o perderla?” (Lc 6, 6-11)**

La guarigione dell'uomo dalla mano inaridita, riportata, oltre che da Luca, anche da Matteo e Marco, pone la necessità, come per altre guarigioni operate da Gesù in giorno di sabato, una indiscutibile ammissione preliminare. Che Gesù è il Signore del Sabato. E' il Figlio di Dio. E che ha il potere di sanare ogni nostra infermità quando e come vuole.

*Dal Vangelo secondo Luca:*

Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettili nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Gesù conosce il cuore dell'uomo. Sa con quale spirito gli vengono chieste le cose. Se con la sete di conoscenza e di sapienza o con uno spirito di contesa. L'evangelista Marco dice che il Maestro si rattristò molto per la durezza dei cuori di quegli scribi e farisei; perché gli ponevano la questione sul guarire o meno in giorno di sabato solo per trovare un capo di accusa contro di Lui.

S. Agostino fa notare che “quando il Signore, compiendo un atto divino e non umano, guarì la mano inaridita, non venne meno al suo riposo, perché diede semplicemente un ordine e quello fu eseguito” (S. Agostino: Contro Adimanto, 188). Ma non è questo il punto, infatti Gesù non si mette a disputare con chi ha il cuore chiuso per spiegare la liceità del suo gesto. Gesù vuole insegnare piuttosto che il Sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato. E il riposo del sabato è il luogo dell’Amore, non del formalismo ipocrita.

Così, perché la sublimità dell’Amore di Dio rifulga, ieri come oggi Egli chiama uno di noi, un ammalato, un uomo dalla mano inaridita, un uomo impossibilitato a toccare, agire, relazionarsi pienamente con gli altri e gli dice di mettersi in mezzo. Essere messi in mezzo, perché si possa diventare testimoni per il mondo, è parte del mistero della elezione. I nostri difetti, le nostre malattie, i nostri peccati, le nostre miserie poste lì, in mezzo, spettacolo per il mondo, perché sia chiaro da dove proviene la guarigione. Perché appaia la luce della Verità: che Gesù è il Signore che ha vinto il peccato e la morte! Perché il mondo creda: ad un Suo ordine la mano guarisce!

Il punto, allora, è che, anche in giorno di sabato, si può salvare una vita o toglierla, fare il bene o fare il male e che fare il bene o il male non è una questione di mera applicazione di una legge, eseguita freddamente con l’ipocrisia che tutto inquina, ma accettare il dono dello Spirito d’Amore che dà vita a tutta la legge, accettare l’acqua viva dello spirito che fa rifiorire le nostre ossa e le nostre mani inaridite. Perché davvero le nostre mani diventino le mani attraverso le quali Dio continua ad agire nella storia dell’umanità.

Lo Spirito di Dio non va in vacanza, non è mai sospeso. Agisce anche nel riposo. Così è sopra ogni cristiano anche nel giorno che dobbiamo ricordare di santificare, come prescrive il terzo comandamento, nel riposo che viene donato a chi, durante tutta la settimana, ha sperimentato le tribolazioni della vita.

Non a caso, nel sabato della tomba, nel riposo della sepoltura dopo la morte, Gesù ha continuato a sanare e guarire l'umanità, discendendo in Spirito agli Inferi per liberare Adamo e i patriarchi e aprire le porte del Paradiso. "Nel sabato santo Gesù ha mostrato definitivamente la *liceità* di sanare perché, proprio compiendo il precetto assoluto di non fare niente – non vi è nulla di più assolutamente inattivo, infatti, di un morto – ha sanato e ridato la vita all'umanità intera" (don Antonello Iapicca: I segni dei tempi, commento a Mc 3, 1-6).